

ORE 12

Anno XXVII - Numero 34 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

canale 104
extratv

www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini



Tenuta sociale ad alto rischio

Giorgia Meloni al Congresso della Cisl: "L'inverno demografico non investe solo l'Italia. Questo Governo ha dato a natalità e demografia la centralità che merita"

"L'inverno demografico non investe solo l'Italia ma anche l'Europa, ha enormi implicazioni sulla tenuta sociale". Lo ha detto la premier Giorgia Meloni, nel suo intervento all'Assemblea nazionale della Cisl. "Sono fiera di poter dire che questo governo ha dato finalmente alla questione della natalità e della demografia la centralità che merita, perché - ha spiegato - si tratta di una

materia economica: lo abbiamo fatto con un pacchetto di interventi senza rinunciare a passare il messaggio che un figlio che nasce è un segno 'più e non 'meno'. "Il titolo di questa assemblea è il Coraggio della partecipazione, un titolo evocativo ma soprattutto riguarda un'altra grande sfida, che è innovare il nostro modello economico produttivo coniugando sussidiarietà e crescita.

Servizio all'interno

Ucraina, strada in salita per gli accordi di Trump

L'amministrazione Trump probabilmente non potrà negoziare immediatamente un accordo globale di pace per l'Ucraina e dovrà elaborare una soluzione iniziale per cercare di fermare i combattimenti. Una strada molto impervia da percorrere, in parte perché i russi non hanno fiducia in qualsiasi soluzione provenga da ovest, in parte perché gli ucraini sono partner non disposti agli accordi e in parte perché l'Europa vuole continuare la guerra. Il presidente Trump in un'intervista con il New York Post afferma di aver avuto almeno una



telefonata con il presidente russo Vladimir Putin, ma fonti di intelligence affermano che sono state

molte di più. La novità semmai sta nel fatto che i due leader si parlino.

Longo all'interno

Filiera vinicola pronta alla piazza contro l'UE

La questione delle etichette allarmistiche



Contro la follia tutta ideologica delle etichette allarmistiche sul vino siamo pronti a scendere in piazza per tutelare i 240mila viticoltori italiani che offrono opportunità di lavoro lungo la filiera per 1,3 milioni di occupati. E' quanto affermano Coldiretti e Filiera Italia che hanno scritto una lettera (iniziative analoghe sono state intraprese da Eat Europe e Farm Europe) al presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, ai commissari alla Coesione e riforme, Raffaele Fitto, all'Agricoltura Christophe Hansen e alla Salute Olivér Várhelyi per respingere l'inaccettabile proposta dell'esecutivo comunitario di apporre delle scritte sulle bottiglie per scoraggiare i consumi, oltre ad aumentare la tassazione.

Servizi all'interno

POLITICA

Centri migranti in Albania

La Corte d'Appello di Roma frena il piano del governo

servizio a pag. 2



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici

su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Centri migranti in Albania: Corte d'Appello di Roma frena il piano del governo



di Viola Scipioni

La recente decisione della Corte d'Appello di Roma rappresenta un nuovo ostacolo per il piano del governo italiano di trasferire i migranti in Albania. Confermando quanto già espresso dai tribunali di primo grado, i giudici hanno ribadito che l'attuale normativa non consente alcun automatismo nel rimpatrio di migranti sbarcati sul territorio italiano. Una sentenza che mette in discussione l'intero progetto voluto dall'esecutivo guidato da Giorgia Meloni, sollevando un acceso dibattito politico.

La Corte d'Appello ha stabilito che i migranti trasferiti nei centri in Albania non possono essere automaticamente espulsi e che ogni singolo caso deve essere valutato secondo le procedure previste dalle normative europee e internazionali. Questo verdetto ha comportato il ritorno in Italia di diverse persone già inviate nei centri albanesi, segnando un importante stop all'attuazione del piano. La questione ora è nelle mani della Corte di Giustizia dell'Unione Europea, alla quale i giudici italiani hanno rimesso gli atti per valutare la conformità dell'accordo tra Italia e Albania alle norme comunitarie. Una decisione che potrebbe arrivare il prossimo 25 febbraio e che avrà un impatto significativo sul futuro del progetto.

Di fronte alle difficoltà giuridiche, la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha ribadito

con fermezza la volontà di proseguire con il progetto: «non ci faremo fermare da chi vuole ostacolare le nostre politiche per il controllo dell'immigrazione. Abbiamo siglato un accordo innovativo con l'Albania e intendiamo farlo rispettare. Continueremo a lavorare per garantire sicurezza ai nostri cittadini e un'immigrazione regolata». Anche il Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha espresso la volontà di trovare una soluzione normativa per superare gli ostacoli giudiziari: «l'Italia ha bisogno di strumenti efficaci per gestire i flussi migratori. Le decisioni della Magistratura le rispettiamo, ma non ci fermiamo: stiamo studiando un nuovo decreto per rendere i centri in Albania operativi senza ambiguità». Le forze di opposizione hanno accolto la sentenza con soddisfazione, criticando il governo per aver promosso un piano che, a loro avviso, era destinato a scontrarsi con la giurisprudenza europea. Elly Schlein, segretaria del Partito democratico, ha definito il progetto «una follia giuridica e umana»: «era chiaro fin dall'inizio che questo accordo fosse inapplicabile. Il governo Meloni continua a inseguire propaganda invece di politiche concrete per l'immigrazione. Ora, di fronte a questo ennesimo stop, cercheranno di forzare la mano, ma la legge è chiara: i diritti delle persone vengono prima dei proclami politici». Anche Giuseppe Conte, leader

Lo Voi, avviata l'inchiesta su esposto del Dis sulla fuga di notizie per il caso Caputi

La Procura di Perugia ha ufficialmente aperto un fascicolo sulla fuga di notizie legate al caso di Gaetano Caputi, capo di gabinetto della premier Giorgia Meloni. L'indagine prende le mosse dall'esposto presentato dal Dis (Dipartimento delle informazioni per la sicurezza) e riguarda tre accessi alla banca dati "Punto Fisco" effettuati da agenti dell'Aisi, il servizio segreto interno. I servizi segreti avevano presentato l'esposto contro il procuratore capo di Roma Francesco Lo Voi, accusandolo di aver diffuso documenti riservati su Caputi. La Procura umbra, competente sui reati che coinvolgono magistrati romani, si trova ora a gestire un'inchiesta ad alto tasso di tensione istituzionale. In una nota il procuratore Raffaele Cantone ha precisato che l'iscrizione del fascicolo è avvenuta «nel rispetto dei criteri indicati dall'art. 335 cpp, come modificato dalla riforma Cartabia». Un chiarimento che non smorza però le polemiche su un caso che si inserisce in un contesto già infuocato. L'indagine è partita su denuncia dello stesso Caputi e ha portato alla luce gli accessi degli 007 dell'Aisi ai dati fiscali. Il procuratore di Roma, Francesco Lo Voi, aveva chiesto chiarimenti, ricevendo un documento "riservato" firmato dal direttore dell'Aisi, Bruno Valensise. La Procura di Roma avrebbe dovuto garantire la visione degli atti alle parti senza però consentirne la copia, un aspetto che ora è al centro delle verifiche.



del Movimento 5 Stelle, ha criticato duramente il governo: «hanno cercato di scaricare il problema su un altro Stato, ma la realtà li ha smentiti. Questa è una bocciatura netta da parte dei tribunali. Ora ci dicano quanto è costato finora questo progetto fallimentare». Nonostante le difficoltà, il governo sembra intenzionato a rilanciare il piano con un nuovo provvedimento normativo. Secondo indiscrezioni, l'esecutivo starebbe valutando un decreto per modificare le procedure di trasferimento e trattamento nei centri albanesi, cercando di aggirare i rilievi della magistratura. Nel frattempo, cresce l'attesa per la decisione della Corte di Giustizia Europea, che potrebbe chiarire una volta per tutte la validità dell'accordo con l'Albania. Se la sentenza

dovesse confermare l'incompatibilità con le norme UE, il piano del governo rischierebbe di naufragare definitivamente. Infine, le tensioni politiche restano alte: da una parte l'ese-

Salvini in Israele:
mezz'ora
di colloquio con
Benjamin Netanyahu



Matteo Salvini ha incontrato a Gerusalemme il Ministro degli Affari della Diaspora e dell'Antisemitismo Amichai Chikli. È il terzo incontro istituzionale dopo quello con il Ministro degli Esteri Gideon Sa'ar e con il Primo Ministro Benjamin Netanyahu. In particolare, il colloquio con il Primo Ministro, durato circa mezz'ora, ha permesso di fare il punto della situazione all'indomani della visita a Washington del Primo Ministro israeliano e di ribadire i rapporti di amicizia tra Italia e Israele, confermando il sostegno al percorso di pace e stabilità in Medio Oriente. Il Vicepremier e Ministro italiano ha confermato le forti perplessità rispetto alla decisione della CPI nei confronti di Netanyahu.

cutivo che difende il proprio operato, dall'altra un'opposizione che vede nella sentenza un'ulteriore prova dell'inefficienza delle politiche migratorie della destra al governo.

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana Datori di Lavoro, Trade e Professionisti

CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

POLITICA

Meloni: "L'inverno demografico ha enormi implicazioni sulla tenuta sociale"



L'inverno demografico non investe solo l'Italia ma anche l'Europa, ha enormi implicazioni sulla tenuta sociale". Lo ha detto la premier Giorgia Meloni, nel suo intervento all'Assemblea nazionale della Cisl. "Sono fiera di poter dire che questo governo ha dato finalmente alla questione della natalità e della demografia la centralità che merita, perché - ha spiegato - si tratta di una materia economica: lo abbiamo fatto con un pacchetto di interventi senza rinunciare a passare il messaggio che un figlio che nasce è un segno 'più' e non 'meno'". "Il titolo di questa assemblea è il Coraggio della partecipazione, un titolo evocativo ma soprattutto riguarda un'altra grande sfida, che è innovare il nostro modello economico produttivo coniugando sussidiarietà e crescita. Il che significa rifondare la dinamica fra impresa e lavoro, superando una volta per tutte questa tossica visione conflittuale che anche nel mondo del sindacato qualcuno si ostina ancora a sostenere". Ho voluto onorare questo invito per dimostrare il rispetto profondo che nutro per una delle principali organizzazioni del lavoro della nostra nazione, che si appresta a compiere il suo 75mo compleanno, e per ribadire ancora una volta l'importanza che il governo attribuisce al confronto con settori produttivi, lavoratori e imprese: nessuno può avere le risposte a tutte le domande e sapere ascoltare può fare la differenza, anzitutto se l'interlocutore non ha accondiscendenza né pregiudizio", ha detto la premier nel suo intervento. "Grazie alla Cisl per sapere ancora interpretare il confronto nell'accezione più nobile", ha aggiunto. "Il ruolo di un sindacalista è guadagnarsi il rispetto necessario a fare in modo che l'interlocutore sia attento alle sue istanze. Anche quando" con il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra "non siamo stati d'accordo, perché abbiamo discusso, sapevamo che avevamo di fronte qualcuno a cui interessava il bene dei lavoratori, non di una parte che rappresentava o addirittura di una parte politica", ha detto Meloni.



Economia & Lavoro

Confesercenti e Microsoft Italia insieme per portare l'IA nel settore terziario

L'Intelligenza Artificiale sta trasformando profondamente il mondo del lavoro e il tessuto imprenditoriale. Anche le associazioni di rappresentanza sono chiamate a innovarsi per essere sempre più efficaci nel supportare gli operatori economici, che necessitano di soluzioni efficienti e personalizzate. Per rispondere a questa sfida, Confesercenti e Microsoft Italia avviano una collaborazione strategica per rendere l'IA uno strumento concreto di crescita competitiva, ponendo particolare attenzione alle micro, piccole e medie attività del terziario, dal commercio al turismo, passando per i servizi. Attraverso un programma di formazione dedicato, Confesercenti esplorerà le potenzialità dell'Intelligenza Artificiale, rafforzando il proprio ruolo di rappresentanza e migliorando i servizi offerti alle aziende, con l'obiettivo di accompagnarle in un percorso di trasformazione digitale sostenibile.

Al centro di questa iniziativa c'è ConfesIA, il progetto di innovazione diffusa promosso da Confesercenti per integrare il proprio patrimonio di competenze con le opportunità della trasformazione digitale.

L'obiettivo è rendere l'Intelligenza Artificiale accessibile anche alle realtà imprenditoriali di minori dimensioni, grazie a strumenti digitali avanzati, assistenza personalizzata e occasioni di formazione. Il programma aiuterà le MPMI a sviluppare nuovi servizi e a migliorare la loro competitività, semplificando l'adozione di soluzioni innovative che fino a ieri sembravano riservate solo alle grandi imprese. Il primo passo di questo percorso sarà un evento di formazione a Napoli,



organizzato in collaborazione con Microsoft Italia e Var Group. Durante l'iniziativa, titolari di attività e professionisti potranno conoscere da vicino le applicazioni pratiche dell'IA e approfondire le prospettive future. Durante l'evento verrà presentato ufficialmente anche ConfesIA che, partendo dalla Campania, si estenderà su tutto il territorio nazionale.

"La collaborazione tra Confesercenti e Microsoft rappresenta un passo fondamentale per il futuro delle micro, piccole e medie imprese italiane. Con l'intelligenza artificiale possiamo rendere più efficienti le attività del terziario, supportando gli imprenditori nell'affrontare le sfide del mercato con strumenti innovativi e accessibili. ConfesIA è il cuore di questo progetto: un'iniziativa che integra il nostro storico impegno nel supporto alle aziende con le straordinarie applicazioni del digitale. Il percorso che prende avvio da Napoli con il supporto di Microsoft Italia è un'occasione concreta per consolidare questa alleanza e fare dell'IA una leva strategica per la crescita del tessuto imprenditoriale. Perché questa trasformazione sia realmente inclusiva e diventi un'opportunità per l'intero sistema produttivo, però, è essenziale che lo Stato favorisca attivamente la diffusione dell'IA anche tra le micro, piccole e medie imprese, che spesso non dispongono

delle risorse necessarie per investire in queste tecnologie come le realtà più strutturate", commenta Patrizia De Luise, Presidente nazionale di Confesercenti. "Le opportunità di un uso responsabile dell'Intelligenza Artificiale al servizio del Made in Italy sono senza precedenti: con le nostre iniziative di formazione vogliamo permettere a piccoli imprenditori, artigiani e singoli professionisti di capitalizzare sulla propria conoscenza e accelerare la crescita e l'innovazione delle realtà che sono il vero motore della nostra economia. Fondamentale è rendere l'intelligenza artificiale accessibile: grazie alla semplicità, alle garanzie di privacy e sicurezza, non ci saranno più barriere all'utilizzo degli strumenti di IA. Siamo entusiasti di aderire al programma ConfesIA mettendo a disposizione la nostra tecnologia, la nostra esperienza e un programma di formazione sviluppato ad hoc con Confesercenti dedicato a rendere l'AI accessibile a tutti. Con questa iniziativa, e il rilascio della piattaforma AI4SKILL, disponibile anche in italiano, possiamo aiutare davvero la creatività e il Made in Italy, semplificando l'adozione di soluzioni innovative che fino a ieri sembravano riservate solo alle grandi imprese", ha commentato Giacomo Frizzarin, Direttore della Divisione Small, Medium and Corporate di Microsoft Italia.

Vino,
Confagricoltura:
“La nuova stretta
della Commissione
UE minaccia
l'intero settore”



“I contenuti del recente documento della Commissione UE per la modifica del piano del 2021, il Beating Cancer (Beca), sono addirittura peggiorativi rispetto al piano di tre anni fa, già bocciato dall'Europarlamento”. Il presidente della FNP Vino di Confagricoltura, Christian Marchesini, commenta così le proposte contenute nel documento della Commissione fortemente osteggiato dagli operatori che auspicavano un cambio di passo con la nuova legislatura UE. “Per il settore vitivinicolo – prosegue Marchesini –, già alle prese con un periodo difficile per la minaccia dei dazi, il calo dei consumi e le forti incertezze sul futuro, un inasprimento delle misure è inaccettabile in questi termini”. “Sia chiaro, non ci opponiamo ai principi ispiratori del Beca, ma il vino è innanzitutto cultura, derivante da pratiche agricole che arricchiscono i territori, elemento fortemente legato al concetto di dieta mediterranea patrimonio dell'umanità, e pertanto non può essere paragonato a una semplice bevanda alcolica”, aggiunge il presidente della FNP. La Commissione europea sta invece preparando nuove misure che riguardino l'accessibilità dei prodotti (ad esempio prezzi, tassazione e acquisti transfrontalieri), l'informazione ai consumatori e la regolamentazione della pubblicità degli alcolici. Secondo la Commissione, anche la tassazione dell'alcol può contribuire agli obiettivi della politica sanitaria, così come le avvertenze sanitarie sulle

Contro la follia tutta ideologica delle etichette allarmistiche sul vino siamo pronti a scendere in piazza per tutelare i 240mila viticoltori italiani che offrono opportunità di lavoro lungo la filiera per 1,3 milioni di occupati. E' quanto affermano Coldiretti e Filiera Italia che hanno scritto una lettera (iniziative analoghe sono state intraprese da Eat Europe e Farm Europe) al presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, ai commissari alla Coesione e riforme, Raffaele Fitto, all'Agricoltura Christophe Hansen e alla Salute Olivér Várhelyi per respingere l'inaccettabile proposta dell'esecutivo comunitario di apporre delle scritte sulle bottiglie per scoraggiare i consumi, oltre ad aumentare la tassazione.

Proposte contenute nel Documento di lavoro dei servizi della Commissione (Staff Working Document) pubblicato il 4 febbraio dalla Direzione Generale per la Salute e la Sicurezza Alimentare (Dg Sante) della Commissione Europea, in preparazione della revisione del Piano europeo di lotta contro il cancro. “Non accetteremo mai una forma di etichettatura che penalizzi un settore come il vino che l'Unione Europea dovrebbe promuovere – sottolinea il presidente di Coldiretti Ettore Prandini -. Non è pensabile di avere una Ue che rimanda da anni un provvedimento fondamentale per la trasparenza e la salute come l'obbligo dell'etichetta d'origine su tutti gli alimenti e sposa invece misure così che sono puramente ideologiche”. “Non è certamente l'Europa che vogliamo né quella che vogliono le imprese agricole e i consumatori italiani – rincara il segretario generale di Coldiretti Vincenzo Gesmundo – continuano ad essere fatte scelte prive di fondamento scientifico, dalle etichette delle bottiglie, com-

prese quelle di vino. Confagricoltura, insieme alla filiera, si appella pertanto agli europarlamentari italiani per riportare ad un livello scientifico e pragmatico le discussioni su un documento che va contro un settore vitale per l'economia italiana ed europea.

Vino, Coldiretti: “Pronti a scendere in piazza contro follia etichette allarmistiche”



Nella foto sopra, Luigi Scordamaglia Amministratore Delegato Filiera Italia

chete allarmistiche al Nutri-score che spinge gli alimenti ultra formulati, questi sì dannosi per la salute”. La prevenzione e la promozione di stili di vita sani, sono obiettivi fondamentali che meritano il massimo impegno da parte delle istituzioni e della società, e che ci vedono impegnati da tempo – si legge nella missiva –, ma prevedere misure come etichette allarmistiche e nuove tasse ingiustificate, significa

colpire un settore strategico del Made in Italy, che vale quasi 14 miliardi di euro. “Il vino – dichiara Scordamaglia Amministratore Delegato di Filiera Italia – non è solo una bevanda alcolica è prima di tutto un prodotto agricolo, frutto della terra e del lavoro di milioni di agricoltori. È cultura, tradizione, identità, parte integrante della nostra storia e del nostro territorio. E l'uscita non preannunciata della Com-

missione lascia pensare che alle sue parole di discontinuità delle politiche precedenti e di assicurazione sulla tutela del mondo agricolo possano non corrispondere i fatti”. Coldiretti e Filiera Italia, chiedono dunque che la Commissione Europea elimini dal proprio documento di lavoro e non includa nel futuro Piano europeo di lotta contro il cancro, l'introduzione di etichette sanitarie allarmistiche e fuorvianti e l'ipotesi di nuove tasse ingiustificate sul vino.



★ Stampa riviste e cataloghi

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Economia & Lavoro

di Gino Piacentini

Obiettivi del Green Deal Europeo: a che punto siamo?

Cinque anni dopo il lancio del Green Deal europeo, la sua attuazione sta attraversando momenti cruciali, segnati da sfide politiche e assalti da parte dell'ultradestra. Sebbene alcuni degli obiettivi più ambiziosi per raggiungere la neutralità climatica comunitaria entro il 2050 siano stati ben accolti, altri richiedono interventi urgenti per essere raggiunti.

Lo studio del Joint Research Center (JRC) della Commissione Europea, intitolato "Delivering the EU Green Deal, progressi verso gli obiettivi", evidenzia che su 154 obiettivi del Green Deal, vincolanti e non, solo 32 sono considerati "sulla buona strada" per essere raggiunti, mentre 64 necessitano di un'accelerazione. Purtroppo, 15 obiettivi non hanno registrato alcun progresso, o addirittura sono in regressione, e per 43 non ci sono ancora dati sufficienti. L'analisi si basa su 44 documenti politici pubblicati tra il 2019 e il 2024, e copre settori chiave come clima, energia, economia circolare, trasporti, agricoltura, alimentazione, biodiversità, acqua, suolo e inquinamento atmosfero.

Degli 87 obiettivi vincolanti, che derivano da direttive e regolamenti europei, solo 13 sono in linea con quanto stabilito. Per altri 29, pur essendo positivi i segnali, è necessaria una maggiore velocità di attuazione, mentre il 38% degli obiettivi non ha abbastanza dati per fare una chiara. Tra gli obiettivi legati alle energie rinnovabili, uno dei più importanti riguarda la direttiva RED III, che si valuta un target di almeno il 42,5% di energia rinnovabile nel consumo finale lordo di energia entro il 2030. Tuttavia, le proiezioni attuali che la quota rag-



giungibile sarà tra il 38,6% e il 39,3%, rimanendo quindi al di sotto dell'obiettivo prefissato. La situazione per il consumo energetico è altrettanto critica: il Green Deal sostiene una riduzione di almeno l'11,7% entro il 2030 rispetto ai livelli del 2020, ma le politiche attuali dei singoli Stati membri prevedono solo un

miglioramento del 5,8%. Passando agli obiettivi non vincolanti, alcuni settori stanno dimostrando progressi notevoli. Ad esempio, l'ambizione di raddoppiare il numero delle pompe di calore installate è ormai sulla buona strada, con 2,2 milioni di unità nel 2021 e 3 milioni nel 2022. L'obiettivo di 10 milioni entro

il 2027 e 30 milioni entro il 2030 sembra quindi fattibile. Anche nel fotovoltaico i risultati sono promettenti, con la potenza installata che ha superato le aspettative: nel 2024 si stima una capacità di 338 GW, oltre il target di 320 GW previsto per il 2025.

Se l'Europa vuole rispettare gli ambiziosi obiettivi di neutralità climatica entro il 2050, è cruciale intensificare gli sforzi, sia sul piano legislativo che nelle politiche attuative, per evitare di trovarsi impreparata di fronte alle sfide climatiche e industriali.

CONFIMPRESEITALIA logo and text: Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa. Contatta il numero verde 800 00 00 00.

AGC-GREENCOM logo and text: Agenzia Climatologica Nazionale. GreenCom è l'agenzia climatologica nazionale dell'Italia e diffonde ed approfondisce tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppata in un'ottica Green, rinnovabile ed ecosostenibile.

Caffetteria Doria logo and text: Coffee BREAK. Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma.

Note legali: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma). Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico.

Bene per Assoutenti il nuovo motore di ricerca pubblicato da Arera per semplificare il passaggio dei clienti vulnerabili al Servizio a Tutele Graduali entro il 30 giugno 2025. «La nuova possibilità di migrazione dei vulnerabili alle Tutele Graduali consentirà un risparmio potenziale da 1,3 miliardi di euro sulle bollette dell'energia elettrica, considerato che i clienti vulnerabili rappresentano circa 11,8 milioni di utenze e possono ottenere un risparmio medio di almeno 113 euro sulla bolletta della luce – afferma il presidente Gabriele Melluso – Tuttavia riteniamo la misura sia stata caratterizzata da troppi ritardi, ed è stato concesso troppo tempo agli operatori energetici per adeguarsi alla no-

Nuovo motore di ricerca per passaggio dei vulnerabili a Tutele Graduali



Nella foto presidente Assoutenti Nazionale APS Gabriele Melluso

vità, a tutto danno dei cittadini che vogliono migrare al Stg». «Proprio per far conoscere ai consumatori i vantaggi delle Tutele Graduali e aiutare gli utenti vulnerabili nelle procedure di migrazione dai mercati libero e tutelato, è indispensabile avviare al più presto una campagna informativa congiunta in tutta Italia, sia attraverso le pubblicità progresso a cura della Presidenza del consiglio, sia mediante i tg Rai regionali, gli sportelli Arera sul territorio e gli stessi operatori energe-

tici che gestiscono il Servizio a Tutele Graduali (ai quali Assoutenti ha inviato una apposita richiesta al riguardo), avvalendosi anche delle sedi locali delle associazioni dei consumatori che possono offrire un contributo prezioso per consentire sensibili risparmi in bolletta agli utenti. Campagna informativa che, purtroppo, fino ad ora non c'è stata, con la conseguenza che gli utenti ancora non conoscono adeguatamente i benefici delle tutele graduali» – conclude Melluso.

«Solo lo scorso anno le nostre cooperative hanno investito 1,9 miliardi di euro in sostenibilità. I produttori agricoli e la cooperazione agroalimentare sono impegnati da decenni in progetti di agricoltura di precisione finalizzati a ridurre l'utilizzo di acqua e di chimica. Con i droni si interviene solo quando è necessario, ottimizzando l'utilizzo delle risorse. Un divieto indiscriminato di tutte le molecole avrebbe conseguenze devastanti per la produttività, per la transizione ecologica e per la sicurezza alimentare dei consumatori». Così Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative intervenendo al FruitLogistica di Berlino al workshop «Agricoltura 2030: cooperare per crescere» organizzato dal Consorzio dell'Agropontino e dalla BCC di Roma che mette in evidenza come le Banche di Credito Cooperativo erogano in Italia il 23% del credito complessivo concesso agli agricoltori.

«A fronte di un crollo produttivo dell'agroalimentare europeo che stimiamo tra il 50 e il 60%, per cereali, frutta e ortaggi, le nostre tavole sarebbero invase da derivate agricole prodotte in paesi dove le normative sono molto più blande o addirittura inesistenti come i paesi del Mercosur o dell'Asia. È vitale conciliare la sostenibilità ambientale con la produzione. La PAC assume un ruolo cruciale. Occorre semplificare la burocrazia, promuovere la reciprocità degli standard con gli altri paesi e assicurare traspa-

Gardini (Confcooperative): “Con Pac ideologica a rischio il 60% delle produzioni europee”



renza ai consumatori». «Quest'anno inizierà la revisione del quadro finanziario dell'UE, con particolare attenzione alla PAC. In questa direzione – aggiunge Gardini – le cooperative e le organizzazioni di produttori dovranno essere al centro della

gestione e innovazione del settore. Si auspica anche una revisione degli strumenti per affrontare, tra le varie sfide, i cambiamenti climatici e le fitopatie». «La sostenibilità si raggiunge con innovazione, equilibrio e dialogo con gli agricoltori, non con misure punitive determinate da interventi ideologici. Perfino il biologico che utilizza sostanze approvate dal



divieto totale un collasso dell'80% delle aziende. Lo abbiamo già fatto incontrando oltre 35 europarlamentari a Bruxelles la scorsa settimana, ma lo chiediamo qui da Berlino alla Commissione Europea di promuovere la ricerca, finanziare l'adozione di tecnologie digitali; rafforzare l'IPM attraverso formazione e incentivi per gli agricoltori; mantenere un approccio scientifico e soprattutto proteggere il mercato UE da importazioni con standard inferiori, allineando gli accordi commerciali ai principi del Farm to Fork» conclude Gardini ad «Agricoltura 2030: cooperare per crescere» organizzato al Fruitlogistica in occasione dell'Anno Internazionale delle cooperative proclamato dall'ONU per la seconda volta nella storia.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 291/E - 00163 - Roma

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepower.it
+39 075 5275062

Via B. Ubaldini, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità

SPOT
pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Economia & Lavoro

Energia: tempo fino al 30 giugno ai clienti vulnerabili per passare al Servizio a Tutele Graduali

I costi dei beni energetici regolamentati continuano la loro corsa al rialzo: a gennaio 2025, per tutto il I trimestre, le bollette elettriche per i clienti vulnerabili segnano quota +18,2%. Un andamento che penalizza, in maniera assurda e incomprensibile, proprio i clienti che avrebbero dovuto essere maggiormente tutelati nel delicato passaggio dal mercato



tutelato a quello libero. In tal senso ARERA ha pubblicato la delibera (10/2025/R/EEL) con cui illustra le modalità attuative per consentire ai clienti domestici vulnerabili di accedere al Servizio a Tutele Graduali (STG), in linea con quanto stabilito dall'articolo 24 della legge 193/24 (Legge Concorrenza2024). I clienti vulnerabili, sia quelli attualmente serviti nel mercato libero che in maggior tutela, potranno richiedere, entro il 30 giugno 2025, di essere forniti nel Servizio a Tutele Graduali rivolgendosi all'esercente di tale servizio competente nella propria area territoriale. Anche i clienti già forniti nel STG, che diventeranno vulnerabili entro il 30 giugno 2025, potranno richiedere al proprio esercente, fino a tale data, di permanere nel servizio. Invece, clienti vulnerabili che non richiederanno di entrare nel STG entro il 30 giugno 2025 e quelli che acquisiranno i requisiti di vulnerabilità dopo questa data non potranno più richiedere di essere riformati dall'esercente il STG. Al fine di agevolare l'individuazione del proprio operatore, ARERA ha pubblicato sul proprio sito internet (nella sezione Area Consumatori) un nuovo motore di ricerca per individuare rapidamente il fornitore di riferimento inserendo il nome del Comune relativo all'utenza. (<https://www.arera.it/consumatori/clienti-vulnerabili-e-servizio-tutele-graduali>). Gli esercenti del Servizio a Tutele Graduali dovranno pubblicare sui propri siti Internet informazioni, la documentazione necessaria e i canali di contatto per poter effettuare il passaggio. La permanenza nel Servizio a tutele Graduali (STG) cesserà il 31 marzo 2027 (per tutti), a quella data gli utenti saranno trasferiti al mercato libero con procedura da definire. Un'opportunità importante in questa fase di rincari, che consentirà agli utenti vulnerabili, sia quelli attualmente nel servizio di vulnerabilità che nel libero mercato, di risparmiare sugli importi della propria bolletta. Un risparmio che ammonterà ad almeno 130 euro l'anno, dal momento che la quota fissa, all'esito dalle aggiudicazioni delle aste bandite da ARERA all'inizio del 2024 per l'acquisizione dei lotti territoriali da parte degli operatori, è stata determinata addirittura con valore negativo di circa -72,00 euro. Quindi, se nel mercato di maggior tutela il cittadino paga una quota fissa annua di circa 58,00 euro e nel mercato libero di 120,00 euro, nel STG gliene restituiscono 72,00, che vengono scalati sulle altre voci di costo. Il problema, già sollevato da Federconsumatori, consiste nella previsione che, da aprile 2027, i clienti vulnerabili in STG non torneranno automaticamente nel Servizio di vulnerabilità, ma passeranno a libero mercato, non si capisce secondo quale logica. Il rischio, molto concreto, è che a tale data, con un passaggio a un contratto a libero mercato poco vantaggioso, venga rapidamente annullato il risparmio ottenuto in precedenza. Sarà in capo all'utente l'onere di effettuare, nel mese di marzo 2027, il rientro nel Servizio di Maggior Tutela: una inutile e ingiusta complicazione che Federconsumatori ha chiesto sia eliminata.



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

★ **Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero**



★ **Progetti grafici, biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...**

★ **Stampa riviste e cataloghi**



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

Redditi 2024 dei campionesi: definita la riduzione forfetaria



Il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate del 10 febbraio 2025, con il parere della Banca d'Italia, fissa al 31,98% la riduzione forfetaria del cambio da applicare ai redditi in franchi svizzeri relativi al 2024. Questa percentuale si applica ai redditi diversi da quelli di impresa delle persone fisiche iscritte nei registri anagrafici del Comune di Campione d'Italia, ai redditi di lavoro autonomo di professionisti con studi nel comune e ai redditi d'impresa realizzati da imprese individuali e società iscritte alla Camera di commercio di Como, sempre se i redditi sono prodotti in franchi svizzeri. In particolare, la riduzione forfetaria è calcolata in base allo scostamento percentuale medio annuale tra il franco svizzero e l'euro. Nello specifico, le medie annuali dei cambi del franco svizzero in euro, comunicati dalla Banca d'Italia, sono pari per il 2023 a 0,9718 e per il 2024 a 0,9526. La media annuale del cambio del franco svizzero in euro per il 2024 ha registrato una riduzione dello 0,0192 rispetto alla media annuale del 2023, che corrisponde a uno scostamento percentuale medio annuale registrato tra le valute pari a -1,98 per cento. La riduzione del numero medio annuale di franchi svizzeri necessari per acquistare un euro, concretizzando un aumento del reddito in euro derivante dalla rivalutazione del franco svizzero, comporta una maggiorazione percentuale della riduzione forfetaria. La legge n. 147/2013 (comma 632) ha previsto che la riduzione forfetaria applicata a tali redditi, possa

Nel corso del 2024 sono state aperte 498.361 nuove partite Iva, con un incremento dell'1,3% rispetto al 2023. Pubblicata sul sito del dipartimento delle Finanze la consueta sintesi dell'Osservatorio con le informazioni suddivise per natura giuridica, territorio, settore produttivo e dati anagrafici. A guidare la classifica, per le attività, sempre il comparto del commercio. "Giuridicamente", le maggiori aperture si registrano dalle persone fisiche con un 67,8 per cento. Alle società di capitali va, invece, il 24,5%, il 32,2% alle società di persone e il 4,5% ai "non residenti" e alle "forme giuridiche". Rispetto al 2023, l'incremento degli avviamenti ha riguardato soprattutto i "non residenti e le altre forme giuridiche" (+14,3%), le società di capitali (+8,6%) e le società di persone (+4,6%), mentre si registra una diminuzione degli avviamenti per le persone fisiche (-2,0%). "Territorialmente", la parte più consistente di nuove partite Iva è localizzata al Nord (47,8%). Al Centro si conta il 21,7%, mentre al Sud e nelle Isole è concentrato il 30,2 per cento. Confrontando i dati con quelli dell'anno precedente si osserva una generale che circa la metà delle Regioni mostra un au-

Osservatorio su partite Iva: i dati di riepilogo del 2024



mento degli avviamenti: i più consistenti, in termini percentuali, si registrano in Basilicata (+6,5%), Lazio (+5,4%) e Toscana (+4,1%). Tra i territori in cui invece si registra un calo delle nuove aperture rispetto al 2023 emerge la Valle d'Aosta (-12,2%), seguita dal Molise (-7,2%) e dalla Calabria (-4,0%). "Settorialmente", vince come sempre il comparto del commercio, che si piazza al primo posto per numero di aperture (il 18,5% del totale), seguito dalle at-

tività professionali (17,1%) e dal settore dell'edilizia (10,3%). Le variazioni più significative rispetto all'anno precedente riguardano il settore dei servizi residuali (+6,9%), il comparto delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+3,5%), delle attività artistiche e di intrattenimento (+3,4%), delle attività professionali (-3,3%), il settore delle attività di noleggio e servizi di supporto alle imprese (+3,1%) e il settore del commercio (+2,7%). "Demograficamente" ri-

mane costante la preponderanza della quota maschile (60,4%), si tratta però della parte più giovane. In sostanza, circa la metà delle nuove partite Iva è stata aperta da persone di sesso maschile di età inferiore o pari a 35 anni, poco più di un terzo del dato va, invece, alla classe 36-50 anni. Il confronto con l'anno precedente evidenzia un moderato decremento delle nuove aperture per quasi tutte le classi di età, a eccezione di quella 51-65 anni, che invece fa registrare un lieve incremento (+1,2%). Analizzando il Paese di nascita degli avviamenti, i dati evidenziano che il 21,3% delle nuove aperture di partite Iva è operato da un nato all'estero, con un lieve incremento rispetto all'anno precedente (+1,5%). Nel 2024, 233.511 cittadini hanno aderito al regime forfetario, pari al 46,9% del totale delle nuove aperture di partite Iva nel 2024, con una lieve flessione rispetto al 2023 (-2,2%).

Fonte Agenzia delle Entrate

Investimenti nelle Zls, credito d'imposta al 100%

Definita, con il provvedimento del 10 febbraio 2025, la percentuale di credito d'imposta spettante per gli investimenti effettuati dall'8 maggio al 15 novembre 2024, relativi all'acquisizione di beni strumentali da destinare a strutture produttive delle Zone logistiche semplificate (articolo 13 del Dl n. 60/2024). La percentuale, prevista dall'articolo 5, comma 4, del decreto del 30 agosto 2024 del ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr, di concerto con il ministro dell'Economia e delle Finanze, è quella piena, pari al 100 per cento del contributo richiesto dalle imprese. L'importo complessivo dei crediti d'imposta richiesti in base alle comunicazioni validamente presentate dal 12 dicembre 2024 al

30 gennaio 2025, infatti, è risultato pari a 876.806 euro, a fronte di uno stanziamento totale di 80 milioni di euro. Ne consegue, considerando che la percentuale è ottenuta rapportando il limite di spesa all'ammontare complessivo dei crediti d'imposta risultanti da tali comunicazioni, che i contribuenti interessati potranno utilizzare in compensazione l'intera cifra dichiarata alle Entrate. Ciascun beneficiario può visualizzare il credito spettante, fruibile appunto in compensazione, tramite il proprio cassetto fiscale, accessibile dall'area riservata del sito dell'Agenzia. Con la risoluzione n. 10/E del 6 febbraio 2025, a questo proposito, è stato



istituito il codice tributo che andrà inserito in sede di compilazione del modello F24 (vedi "Credito d'imposta investimenti Zls, il codice tributo per andare in cassa"). Con un precedente provvedimento del 12 dicembre 2024, l'Erario aveva approvato il modello da utilizzare per la comunicazione e le relative istruzioni, definendone il contenuto e stabilendone le modalità di trasmissione, in linea con le indicazioni fornite dal richiamato decreto del 30 agosto 2024 (vedi "Credito d'imposta per le Zls: domande dal 12 dicembre 2024"). Le imprese interessate avevano tempo fino al 30 gennaio 2025 per inviare la comuni-

cazione all'Agenzia, nella quale l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la corrispondenza delle stesse alla documentazione contabile dovevano risultare da apposita certificazione rilasciata dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti. Ricordiamo brevemente che gli investimenti fanno riferimento a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nelle Zls, istituite ai sensi dell'articolo 1, commi da 61 a 65-bis, della legge di bilancio 2018, limitatamente alle zone ammissibili agli aiuti a finalità regionale a norma dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del Tfu, così come individuate dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027. Dopo aver effettuato l'investimento, le imprese beneficiarie devono mantenere l'attività nella Zona logistica semplificata per almeno cinque anni, pena la decadenza dall'agevolazione.

Fonte Agenzia delle Entrate

essere maggiorata o ridotta (in misura pari allo scostamento percentuale medio annuale registrato tra le due valute, franco svizzero ed euro) da un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate da emanare entro il 15 febbraio di

ogni anno, previo parere della Banca d'Italia. La diminuzione non può, comunque, essere inferiore al 30%, percentuale definita dall'articolo 188-bis commi 1 e 2 del Tuir.

Fonte Agenzia delle Entrate

di Fabrizio Pezzani (*)

Alla fine dell'anno per riconciliare i dati si convincono i clienti ad accettare il passaggio dei magazzini interni a loro con fatturazione annessa; per forzare il risultato e ridurre i costi si delocalizzano e si esternalizzano tutte le attività possibili, il tutto in una logica di breve tempo in linea con le aspettative dei mercati finanziari ma non con le attese di lungo tempo dell'economia reale. Gli "impairment test", quindi, consentono di anticipare le aspettative di redditività futura e il valore delle azioni vola sempre più lontano dal valore reale e giustifica la creazione del mercato dei derivati. Negli stessi anni Geenspan inonderà il mercato di liquidità e così il processo di finanziarizzazione dell'economia si chiude e ci porta all'attuale fase storica.

La consegna dei Nobel in questa fase storica ha, così, rappresentato un lasciapassare per l'applicazione di modelli sofisticati e sempre più ingegneristici nella finanza e la loro applicazione autoreferenziale nel tempo è stata disastrosa; le banche d'affari di cultura anglosassone si sono combattute per assumere fisici nucleari, statistici, fisici e matematici puri per costruire i loro modelli di governo della finanza. È emblematico che nonostante il fallimento di questa cultura e gli ammonimenti di economisti come Stiglitz, Sen, Krugmann, l'Accademia delle Scienze lo scorso anno abbia premiato due economisti americani per l'approccio razionale all'economia ed alla finanza. La finanza è diventato lo strumento di più rapido arricchimento privilegiando la concentrazione della ricchezza e finendo per assumere il ruolo di strumento dominante nel mondo alternativo a quello bellico. La finanza inoltre opera in un contesto "amorale" perché chi decide in finanza non si pone il problema delle conseguenze sociali delle sue decisioni, spinto dalla massimizzazione del risultato del singolo a breve e lesivo degli interessi collettivi che richiedono invece un orizzonte temporale a lungo tempo. I modelli culturali della finanza si sono estesi anche ai modelli di vita delle società ma con impatti diversi in Europa e negli Usa contribuendo a marcare le differenze di tipo culturale e sociale tra le due realtà che il muro di Berlino aveva contribuito a mantenere meno distanti. La civiltà occidentale non è più oggi il tutto omogeneo che era 40 anni fa infatti abbiamo una cultura

Un "Armageddon" socioculturale/2



anglosassone che privilegia un modello di governance basato sul mercato - l'ottimo del singolo a breve - e quella europea che privilegia un modello di governance basato sulla sussidiarietà - l'ottimo del sistema a lungo tempo. I due modelli, espressivi di vedere in modo diverso il divenire della società, sono oggi allo scontro; in senso più ampio e globale riprendendo il senso del titolo ci troviamo di fronte "non ad una crisi ordinaria che capita più o meno ogni decennio, ma davanti ad una delle grandi transizioni della storia umana, quando ad una forma di cultura ne succede un'altra" diceva Pitirim Sorokin nel suo lavoro del 1941 dal titolo: "The crisis of our age" ripresentato in italiano nel 2000 (Ed. Arianna, Bologna) ma presto dimenticato. Lo sviluppo della finanza ha creato una economia finanziaria straordinariamente sovradimensionata rispetto all'economia reale - il 95% delle transazioni in derivati passa per 5 banche d'affari - e il suo governo è altamente concentrato in pochissime istituzioni il cui potere, oggi, è in grado di determinare la stabilità dei singoli stati. Tutto è diventato finanza ed i prezzi di oggi sono fatti sulle aspettative dei prezzi futuri fatti da scommettitori lontano dalla realtà e così il valore



di scambio si allontana sempre di più dal valore d'uso. I dati macroeconomici su cui si cerca di programmare il futuro sono sempre scivolosi e cambiano in continuazione perché il sistema reale è lontano da quello culturale della finanza dove i dati si costruiscono ma siamo lontani dalla terra. Il tema di fondo che si è sviluppato negli ultimi anni non è pertanto solo un problema di tipo tecnico - finanziario ma riguarda di fatto la ridefinizione degli equilibri globali di potere. Ma l'esercizio del potere finanziario diventa anche un mezzo per influenzare le politiche globali, è infatti curiosa la correlazione tra il recente crollo dello spread in Italia in presenza di un peggioramento significativo degli equilibri del paese ed in generale la minore tensione sull'euro. A questo punto sembra evidente che il problema degli equilibri fi-

nanziari non sia solo un problema tecnico ma investa una dimensione molto più complessa che mette in discussione i modelli di sviluppo non solo economici e finanziari in essere ma in particolari quelli legati alla dimensione sociale e culturale. Sono l'economia e la finanza le condizioni necessarie e sufficienti per avere una buona società oppure è il contrario? A seconda si privilegi una o l'altra delle ipotesi i percorsi di soluzione sono completamente diversi. Se si pensa che la crisi dipenda da un problema di regolazione dei mercati la si potrà risolvere, come molti sostengono, tramite provvedimenti meccanicistici, le regole, esterni alla società; viceversa se si pensa che il problema dipenda da un modello socioculturale che non risponde più ai problemi della società bisogna domandarsi come riorientare il modello di valori e di vita della nostra società. La stabilità dell'euro dipenderà in gran parte da come saremo in grado di rispondere a queste domande nel modo più corretto; in sostanza i temi sul tappeto sono i seguenti:

- Il livello di interdipendenza tra stati a livello globale non consente che possa essere risolto con la dominanza né di un singolo stato né da un unico modello culturale;
- Il fallimento del capitalismo esa-

perato ha dimostrato che il liberismo che si afferma è quello del più forte (il modello sociale americano è chiaramente evoluto verso l'oligarchia) ed ha generato squilibri a livello globale non facilmente risolvibili;

- La ricerca di nazionalismi esasperati è contrario alla ricerca di un bene comune globale e nella Storia è stato sempre propedeutico al fallimento (dalle polis greche in poi); la collaborazione e la solidarietà devono ispirare un processo comune al fine di ridare un senso compiuto a termini oggi sfuocati come sono l'etica, la morale, l'equità;

- La condivisione di politiche più rigorose è fondamentale a ricompattare l'Europa, in questo senso le politiche fiscali devono accompagnare questo processo; è necessario trovare la cura in grado di affrontare i problemi alla radice e diventare, ormai, nel tempo meno dipendenti dalla finanza globale e dai valori che esprime;

- L'economia finanziaria, in definitiva, rappresenta nella sua dimensione attuale un perenne e mortale rischio per l'economia reale; si rendono necessarie politiche in grado di ridimensionarla ed a favorire, specie nei paesi più deboli, il forte ritorno all'economia reale.

Personalmente ritengo sbagliato affermare il declino del mondo occidentale, tout court, data la diversità al suo interno e riprendendo la visione di Romano Guardini condivido il ruolo determinante che l'Europa può avere nel futuro complessivo del mondo.

Di fronte ad un dominio della scienza tecnica, percepita come valore assoluto, sulla natura dell'uomo spetta all'Europa la critica di questo modello "perché ne ha provato la potenza non come garanzia di sicuri trionfi ma come destino che rimane indeciso dove condurrà... L'Europa ha prodotto l'idea della libertà - dell'uomo come sua opera; ad esse incomberà nella sollecitudine per l'umanità dell'uomo pervenire alla libertà di fronte alla sua propria opera "(R. Guardini; Europa. Realtà e compito). Guardini presentava questo pensiero negli anni sessanta e come tutti i grandi e veri pensatori di quel periodo che si chiude all'inizio degli anni settanta aveva perfettamente individuato l'attuale fase della nostra storia e la crisi del nostro tempo.

(*) Professore emerito Università Bocconi

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

di Giuliano Longo

L'amministrazione Trump probabilmente non potrà negoziare immediatamente un accordo globale di pace per l'Ucraina e dovrà elaborare una soluzione iniziale per cercare di fermare i combattimenti.

Una strada molto impervia da percorrere, in parte perché i russi non hanno fiducia in qualsiasi soluzione provenga da ovest, in parte perché gli ucraini sono partner non disposti agli accordi e in parte perché l'Europa vuole continuare la guerra.

Il presidente Trump in un'intervista con il New York Post afferma di aver avuto almeno una telefonata con il presidente russo Vladimir Putin, ma fonti di intelligence affermano che sono state molte di più. La novità semmai sta nel fatto che i due leader si parlino. Contrariamente alla scelta di Biden, anche se contatti a livello di intelligence e militare sono stati sempre attivi sin dall'inizio del conflitto, lo dimostra che non siano mai stati interrotti anche a livello diplomatico di ambasciate.

Il Cremlino non ha confermato, né smentito i colloqui e ufficialmente la Russia afferma di non aver ricevuto dagli Stati Uniti alcuna proposta concreta, mentre Trump sta inviando alla Conferenza per la Sicurezza di Monaco il vicepresidente J.D. Vance (da sempre poco tenero nei confronti di Kiev) e il generale in pensione Keith Kellogg delegato dal Presidente alla questione ucraina. Sarà ovviamente presente anche Zelensky che si batte per essere presente alle trattative di pace insieme agli esponenti Europei. Non è chiaro cosa possa scaturire da Monaco. La partecipazione di alto livello degli Stati Uniti alla conferenza potrebbe essere il punto di partenza per avviare qualsiasi accordo con la Russia, ma gli europei e in particolare il Regno Unito, i Paesi Baltici e un po' meno la Polonia, stanno spingendo per il proseguimento della guerra, come sanno benissimo a anche a Parigi (complice della linea dura), Berlino e Roma.

Al momento appare illusorio che Trump persegua questa linea e magari intensifichi gli aiuti a Kiev. Putin invece non ha alcun motivo per contrattare con Zelensky o gli europei, ma punta solo ai negoziati con gli Stati Uniti con i quali ritiene sia unicamente possibile un accordo.

Ucraina, strada tutta in salita per gli accordi di Trump



Sul campo di battaglia gli ucraini hanno lanciato ulteriori riserve nell'oblast russo di Kursk in parte già occupato nell'agosto dello scorso anno e di cui oggi mantengono ancora circa il 30% del territorio, ma come sembra dalle rilevazioni satellitari dopo alcuni guadagni iniziali, l'offensiva si va spegnendo in un continuo attacco e contrattacco di movimento. Altrove Kiev sta cercando di mantenere sotto il suo controllo le città chiave, Chasiv Yar e Pokrovsk, usando truppe fresche per ricoprire le posizioni difensive, ma è troppo presto per capire se il rullo compressore russo raggiungerà il suo obiettivo. E' certo che fra le ultime riserve che l'Ucraina sta impiegando per la prima volta compaiono gli aerei da combattimento F16 donati dall'Occidente in numero limitato e mai sino ad oggi impiegati in prima linea. Complessivamente, l'Ucraina sta cercando di guadagnare tempo e prevenire future mosse di Mosca che potrebbero segnare il destino dell'esercito ucraino. D'altra Il problema di Zelensky è duplice: sta perdendo soldati ad un ritmo elevato, tra i quali presumibilmente centinaia di reclute; non può più fare affidamento su enormi consegne di armi dagli Stati Uniti, il che inevitabilmente indebolirà la capacità di combattimento dell'Ucraina nelle prossime settimane se non vi sarà una svolta a suo favore.

E' improbabile che l'amministrazione Trump faccia grandi promesse a Zelensky. A Washington

ora circolano voci che vorrebbero elezioni in Ucraina, come richiesto anche da Putin, ma è chiaro che in parte dell'amministrazione Trump (forse su ispirazione di Mosca) sta maturando l'idea di sostituire Zelensky con una leadership più flessibile. Ma è altrettanto ovvio che il presidente ucraino ravvisa in questa mossa l'inizio della sua fine e sostiene che elezioni non si possono fare fino a quando il conflitto è in corso.

Alcune delle possibili condizioni di un accordo con la Russia sono già chiare e le numerose "soffiate pilotate" alla stampa danno l'idea almenod di quello che Trump ha in mente, ciò che l'amministrazione sta pensando.

Certa è che (per ora) l'intenzione è di fermare i combattimenti con un cessate il fuoco, ma i russi hanno chiarito che tale pausa consentirebbe all'Ucraina di ricostruire il suo esercito con un arsenale più grande di armi occidentali e riprendere il conflitto, magari a sorpresa.

Un cessate il fuoco era previsto anche dagli abortiti accordi (per mano americana e inglese) del 2014 e 2015) a Minsk, ma ora il livello di fiducia è così basso che è dubbio che i russi possano accettare qualsiasi impegno, senza la garanzia che cessi l'afflusso di aiuti militari a Kiev. Il presunto piano statunitense includerebbe un riconoscimento delle conquiste russe in Ucraina, sebbene non sia chiaro se tale riconoscimento significhi di fatto l'accettazione dello status quo o se i territori occupati ver-

ranno ufficialmente riconosciuti come parte della Federazione.

In base ai falliti accordi Donetsk e Luhansk sarebbero rimasti parte dell'Ucraina e soggetti a leggi e amministrazione ucraina, garantendo la protezione alla popolazione di lingua russa di questi territori. Ma questo modello di fatto è già superato dalle annessioni russe di questi territori (ora Repubbliche) che includono anche Zaporizhzhia, Kherson e Crimea. La guerra ucraina non potrà finire sino a quando il futuro di questi territori non venga concordato a lungo termine e non provvisoriamente. D'altra parte i Russi del Donbass e del Donetsk che dal 2014 combattono l'Ucraina e che dopo l'invasione si sono autonomamente proclamati Stati della Federazione combattono a fianco dei russi, che prima invece li hanno sostenuti non ufficialmente. Sembra che l'amministrazione Trump non sia avversa a impedire la futura appartenenza ucraina alla NATO, pericolo che Mosca paventava da tempo e che nella sostanza è stato uno dei motivi principali dell'invasione russa, ma c'è un problema. Zelensky vuole garanzie di sicurezza dagli Stati Uniti e 200.000 soldati NATO per proteggere l'Ucraina nel caso non debba aderire alla Alleanza, ma è evidente che non c'è alcuna differenza fra truppe NATO vere e proprie e truppe dell'Alleanza in funzione di forze di pace..

Una via d'uscita dal dilemma potrebbe essere una specie di zona tampone, finora non definita. Le cosiddette forze di mantenimento

della pace potrebbero operare in funzione di controllo nella zona del cuscinetto, ma come può essere gestita questa zona buffer e chi ne sarebbe responsabile?

Negli accordi di Minsk, l'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) avrebbe dovuto contribuire a mantenere la pace e prevenire le violazioni dell'accordo, ma l'OSCE ha fallito per mancanza di volontà e coesione politica è oggi non si vedono candidati alternativi.

Solo l'ONU potrebbe fornire una alternativa, ma da decenni va perdendo credibilità ed efficacia, tanto più oggi che Trump mortifica quotidianamente questo organismo e altri, sanzionando Corte Penale internazionale e mentre gli Stati Uniti abbandonano l'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Ci sono ancora molte altre questioni che complicano il sanguinoso pasticcio ucraino.

- La Russia ri-vorrà le sue riserve in contanti nelle banche europee e americane, restituite magari con gli interessi che invece, soprattutto la UE, ha già anticipato a Kiev. Il sequestro dei fondi russi è probabilmente una violazione del diritto internazionale, (che ormai conta ben poco).

- Un altro problema riguarda i gasdotti a gas e petrolio. Il Nordstream, per esempio, è stato fatto saltare quasi certamente da sabotatori polacchi, ucraini e probabilmente britannici e la Russia potrebbe quantomeno richiedere un risarcimento, pur senza riattivarlo.

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

Burloni danesi sbeffeggiano Trump e propongono di acquistare la California

- Inoltre, esiste la più ampia gamma di sanzioni, tra cui quelle relative al sistema bancario Swift e quelle che bloccano il transito e le consegne di merci e altre restrizioni che penalizzano Mosca. Trump può offrire ai russi l'eliminazione di tali sanzioni e convincere l'Europa a collaborare? Il Paradosso è invece il generale Kellogg sta ha suggerito di aumentare le sanzioni per fare pressione sulla Russia perché sottoscriva l'accordo alle condizioni di Trump.

- In Ucraina è in corso una vera e propria persecuzione non solo contro la lingua, ma anche contro la Chiesa Ortodossa e molti russofoni risiedono oltre che ad Odessa, nelle città sotto il controllo di Kiev. L'Europa ha già chiuso un occhio sulla approvazione da parte della Rada ucraina di leggi culturali e religiose che violano gli standard democratici e dei diritti umani occidentali. Un accordo di pace richiederà all'Ucraina di abrogarle?

È improbabile che Trump possa ottenere un accordo globale, anche di fronte alla riluttanza europea a sostenere qualsiasi accordo che premi i russi. Di conseguenza il team di Trump potrebbe spostare il focus di un accordo prevedendo meccanismi di soluzioni immediate in cambio della fine dei combattimenti, lasciando le altre questioni per i negoziati futuri. Ma anche questa via è tutta in salita perché Mosca vorrà assicurazioni e garanzie molto forti e vincolanti sulle forniture di armi all'Ucraina, tra le quali le armi a lungo raggio come gli US HIMAR e gli Atacms e il British-French Storm Shadow.. Non è chiaro cosa Vance e Kellogg porteranno a casa da Monaco, ma difficilmente Trump potrà ignorare le obiezioni degli europei che sono tanta parte della NATO.

Nel frattempo si avvicina la fine del gelo invernale e mentre Zelensky esaurisce le sue riserve (ma non il suo potenziale militare), ma a Mosca circolano indiscrezioni su una prossima offensiva russa dopo il pantano primaverile per chiudere la partita dei confini delle autoproclamate repubbliche "liberate".

Concludendo, se l'amministrazione Trump non ha ancora un piano definito per la pace, vien da chiedersi se la battaglia Europa ne abbia uno suo che non sia la sconfitta della Russia... se ne ha le forze senza gli Stati Uniti.

La Danimarca ha trovato un modo originale per rispondere alle dichiarazioni di Donald Trump sul possibile acquisto o addirittura sulla confisca manu militari della Groenlandia. Secondo quanto riportato da Politico.eu, il gruppo promotore dell'iniziativa "Denmarkification" ha proposto di acquistare lo stato americano della California per "livellare il campo di gioco". L'articolo afferma che gli autori dell'idea hanno stimato l'accordo in mille miliardi di dollari e "una fornitura a vita di dolci danesi", che, a loro avviso, dovrebbe essere pagata da Hollywood.

A sua volta, l'ideatore della campagna, Xavier Duthoit, ha affrontato la questione dei negoziati con gli Stati Uniti con umorismo. Ha suggerito che i rappresentanti dell'azienda Lego, famosa per i suoi set di costruzioni, assumano il ruolo di intermediari. E afferma che la loro esperienza nel trattare con bambini che "fanno i capricci per le parti mancanti" li rende dei negoziatori ideali, I capricci in fantili si riferiscono ovviamente all'attuale presidente degli Stati Uniti.

È significativo che la petizione che propone l'acquisto della California abbia già raccolto più di 198 mila firme. Per raccogliere la cifra necessaria, gli



autori dell'iniziativa propongono di ricorrere al crowdfunding, contando su un contributo di 200 mila corone

(circa 19 mila dollari) da parte di ciascun danese. Se questa idea è naturalmente un ottimo scherzo .evidenzia anche l'ir-

ritazione dell'opinione pubblica danese nei confronti dei piani di Trump per la Groenlandia. Ricordiamo che il presidente americano ha più volte dichiarato in passato il suo interesse per l'isola più grande del mondo, offrendosi di acquistarla o addirittura di "impadronirsene con la forza". Le autorità danesi hanno categoricamente respinto tali proposte, definendole assurde. C'è da aggiungere che California a guida Democratica , che i burloni danesi stanno proponendo di "acquistare", sta a sua volta considerando la possibilità di lasciare gli Stati Uniti. Infatti da anni lo Stato del Pacifico discute l'ipotesi di indire un referendum sull'indipendenza, giustificando la sarcastica iniziativa di danmarkizzazione.

G.L.



STE.NI.

IMPIANTI TECNOLOGICI



MISSION

La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499



ESTERI

Gaza, l'ultimatum di Trump: "Ostaggi tutti liberi entro sabato o scoppierà l'inferno"

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha esortato Israele ad annullare il suo accordo di cessate il fuoco con Hamas, lasciando "che si scateni l'inferno" se Hamas non restituirà gli ostaggi ancora trattenuti a Gaza entro mezzogiorno di sabato prossimo. Nella giornata di lunedì Hamas ha minacciato di posticipare il pros-

simo rilascio degli ostaggi previsto per sabato "fino a nuovo avviso", accusando Israele di aver violato l'accordo di cessate il fuoco. "Per quanto mi riguarda, se tutti gli ostaggi non vengono restituiti entro mezzogiorno di sabato - penso che sia un orario appropriato - direi di annullarlo (l'accordo, ndr) e che si scateni

l'inferno", ha detto il presidente ai giornalisti nello Studio Ovale. "Direi che" gli ostaggi "dovrebbero essere restituiti entro mezzogiorno di sabato e se non vengono restituiti - tutti, non a gocce e a pezzetti, non due e uno e tre e quattro e due. Sabato alle 12, e dopo direi che scoppierà l'inferno". Incalzato su cosa potrebbe

comportare "l'inferno" a Gaza, Trump ha detto: "Lo scoprirete, e lo scopriranno loro, Hamas scoprirà cosa intendo". "Parlo per me stesso. Israele può ignorarlo, ma per me, sabato alle 12, e se non ci sono, non ci sono, scoppierà l'inferno", ha insistito il presidente Usa.



TRUMP: "GLI STATI UNITI SI IMPEGNANO A COMPRARE E CONTROLLARE GAZA" HAMAS: "LI FAREMO FALLIRE"



di Andrea Maldì

"Sono impegnato a comprare e possedere Gaza. Per quanto riguarda la ricostruzione, possiamo affidarla ad altri Stati del Medio Oriente... è un luogo distrutto... non si può vivere in quegli edifici in questo momento, sono molto insicuri... ma li trasformeremo in un ottimo posto per il futuro", ha affermato Donald Trump probabilmente riguardo al suo progetto di evacuare circa 2,5 milioni di palestinesi (di preciso non si sa

dove, visto che gli altri Paesi non vogliono ospitarli!) per trasformare la striscia di Gaza in un "resort del medio oriente". Riguardo il piano del Tycoon il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha sostenuto che "porterà enormi risultati che possono garantire la sicurezza di Israele per generazioni... il presidente Trump ha proposto una visione rivoluzionaria e creativa che aprirà molte possibilità per il Paese". The Donald ha poi continuato sul rilascio dei tre ostaggi israeliani da parte di Hamas, as-



serendo: "Sembravano sopravvissuti all'Olocausto, erano in condizioni orribili, erano emaciati... non so per quanto tempo ancora potremo sopportarlo... i prigionieri sembravano non mangiare da un mese... si tratta di persone che erano sane fino a pochi anni fa, e se le guardi oggi, sembrano invecchiate di 25 anni, somigliano letteralmente le vecchie foto della Shoah, la stessa cosa! Sono in pessime condizioni, sono stati trattati brutalmente, orribilmente. Non c'è motivo per questo!...anche

quelli che sono stati liberati prima erano in condizioni leggermente migliori, ma mentalmente torturati. Chi potrebbe sopportarlo? A un certo punto perderemo la pazienza". La durissima replica di Hamas non ha tardato ad arrivare: "I progetti dell'Occidente e del presidente degli Stati Uniti Donald Trump per la striscia di Gaza sono spacciati... l'enclave di Gaza non è una proprietà immobiliare, li faremo crollare come abbiamo fatto crollare i progetti prima di loro".

Von der Leyen: "I dazi Usa non rimarranno senza risposta"



"Sono profondamente rammaricata per la decisione degli Stati Uniti di imporre dazi sulle esportazioni europee di acciaio e alluminio. Le tariffe sono tasse: dannose per le aziende, peggio per i consumatori. Le tariffe ingiustificate sull'Ue non rimarranno senza risposta: innescheranno contromisure ferme e proporzionate. L'Ue agirà per salvaguardare i propri interessi economici. Proteggeremo i nostri lavoratori, le nostre aziende e i nostri consumatori. E' quanto ha detto in un comunicato rilasciato su X la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con Iban Italiano



pagamenti
contributi inps



Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

ESTERI – RIFLETTORI SUL PAKISTAN

di Franco Vincenzi

Dopo che il Congresso degli Stati Uniti ha approvato la risoluzione contro la violazione dei diritti umani in Pakistan, le comunità pakistane sparse in tutto il mondo si mobilitano per far sentire la propria voce in difesa della democrazia e per la causa dell'ex Primo Ministro Imran Khan, ingiustamente condannato e tuttora in carcere. In Italia, la comunità pakistana, nei giorni scorsi, ha ospitato a Roma il Dottor Shahbaz Gill, politico, accademico e analista pakistano-americano. Negli anni scorsi ha ricoperto diversi ruoli di rilievo nel governo pakistano, tra cui quello di portavoce e assistente speciale del Primo Ministro del Pakistan per la comunicazione politica. Il Dr. Gill è stato anche professore presso l'Università dell'Illinois Urbana Champaign USA. Attualmente vive negli Stati Uniti a Chicago, dove, negli ultimi anni è stato molto attivo nel dibattito politico sui diritti della diaspora pakistana.

Dottor Gill, entriamo subito nel vivo della questione: perché ritiene che l'ex primo ministro Imran Khan sia stato condannato ingiustamente?

Grazie a voi per questa opportunità. La condanna di Imran Khan è chiaramente motivata da ragioni politiche. Le accuse di corruzione sono prive di fondamento e il processo ha mostrato gravi irregolarità, con una giustizia piegata agli interessi dell'establishment militare. La sua rapida condanna a 14 anni e l'arresto, senza un'adeguata difesa, sono segni evidenti di una strategia per estrometterlo dalla politica e impedire il suo ritorno al potere.

Qual è stato il ruolo dell'esercito in questa vicenda?

L'esercito pakistano ha sempre avuto un'influenza determinante nella politica del nostro paese. Finché Khan era in buoni rapporti con i militari, il suo governo ha avuto una certa stabilità. Ma quando ha iniziato a criticare le interferenze dell'esercito e a chiedere maggiore autonomia per le istituzioni democratiche, è diventato un bersaglio. Il suo arresto e la repressione dei suoi sostenitori sono il risultato di un piano orchestrato per mantenere il controllo sulle istituzioni civili.

PAKISTAN IN BILICO tra democrazia e dittatura

Intervista al Dottor Shahbaz Gill sulla situazione politica nel grande Paese asiatico



Se il sostegno popolare per Khan è così forte, perché l'esercito teme libere elezioni?

Perché sa che Khan vincerebbe a mani basse. Le ultime elezioni hanno mostrato un chiaro sostegno per il PTI, ma sono state macchiate da irregolarità e intimidazioni. L'esercito e l'élite politica temono che una vittoria di Khan porterebbe a riforme che ridurrebbero il loro potere e la loro influenza economica. Per questo stanno cercando di escluderlo dalla scena politica con mezzi giudiziari, piuttosto che con il voto democratico.

Com'è la situazione dei diritti umani in Pakistan oggi?

Drammatica. Dopo l'arresto di Khan, la repressione contro i suoi sostenitori è aumentata. Ci sono stati arresti arbitrari, censura sui media e violenze contro manifestanti pacifici. Le leggi sono state modificate per rafforzare il potere militare, limitando la libertà di espressione e il diritto al giusto processo. La comunità internazionale ha espresso preoccupazione, ma il governo continua a ignorare le critiche.

La comunità internazionale sta facendo abbastanza per sostenere la democrazia in Pakistan?

Purtroppo no. Molti paesi occidentali, pur criticando la situazione, continuano ad avere rapporti con l'attuale governo e



Nella foto sopra, l'ex Primo Ministro Imran Khan

con i militari per ragioni geopolitiche. Il Pakistan è un paese strategico, e le grandi potenze preferiscono stabilità e cooperazione militare piuttosto che insistere sulle riforme democratiche. Tuttavia, la pressione internazionale potrebbe fare la differenza se fosse più decisa e coordinata.

Perché la popolazione pakistana è così ostile all'élite militare?

Perché l'esercito non è solo una forza di difesa, ma un'entità che controlla una parte significativa dell'economia, dei media e della politica. I generali vivono nel lusso, mentre la popolazione soffre per la crisi economica, l'inflazione e la mancanza di opportunità. Il popolo vuole un governo che risponda ai suoi bisogni, non ai giochi di potere di una ristretta élite militare.

In conclusione, quali sono le prospettive per il futuro?

La situazione è incerta. Se ci fossero elezioni veramente libere, Khan vincerebbe e potrebbe av-

viare le riforme necessarie per un Pakistan più democratico e giusto. Ma finché l'esercito continuerà a interferire nella politica, il paese rimarrà in una crisi profonda. Tuttavia, la gente sta aprendo gli occhi, e il cambiamento, prima o poi, sarà inevitabile.



Nella foto sopra, il Dottor Shahbaz Gill, politico, accademico e analista pakistano-americano

Dalle dichiarazioni del Dottor Gill, emerge un quadro molto inquietante della situazione politica e sociale in Pakistan. L'arresto e la condanna di Imran Khan non sembrano derivare da un'effettiva lotta alla corruzione, ma da una strategia per eliminare un leader scomodo e mantenere intatto il potere dell'élite militare. Il ruolo dell'esercito nella vicenda è centrale: non solo ha influenzato il processo giudiziario contro Khan, ma continua a condizionare le istituzioni politiche e il risultato delle elezioni. Questo comportamento solleva interrogativi sullo stato della democrazia in Pakistan, un paese dove il voto popolare viene sistematicamente messo in discussione da chi detiene il potere militare. La repressione del dissenso e le violazioni dei diritti umani evidenziano un pericoloso scivolamento verso l'autoritarismo. Se il popolo pakistano continua a soste-

tere Imran Khan nonostante la propaganda e la censura, significa che la richiesta di cambiamento è profonda e radicata. La comunità internazionale, pur esprimendo preoccupazione, sembra riluttante a intervenire con decisione, probabilmente per timori geopolitici. Tuttavia, se le interferenze dell'esercito continueranno, il Pakistan rischia di rimanere bloccato in un circolo vizioso di instabilità politica e crisi economica. In definitiva, il futuro del paese dipenderà dalla capacità delle forze democratiche di resistere alle pressioni militari e dalla volontà della popolazione di difendere il proprio diritto a scegliere liberamente i propri leader. Resta da vedere se la crescente consapevolezza politica dei cittadini riuscirà a spezzare il dominio dell'establishment militare o se il Pakistan rimarrà prigioniero del suo passato.



Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM

Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 16"

Mafia, maxioperazione a Palermo: più di 180 arresti

Duro colpo alla mafia palermitana. Eseguiti nella notte a Palermo e provincia 183 provvedimenti restrittivi, tra ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip e fermi disposti dalla Procura, da parte dei carabinieri. Colpiti i mandamenti di Porta Nuova, Pagliarelli, Tommaso Natale-San Lorenzo, Santa Maria del Gesù e Bagheria. I numeri imponenti dell'inchiesta coordinata dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Palermo riportano alla mente una delle operazioni antimafia entrante nella storia della lotta a Cosa nostra: il blitz di San Michele, scattato nella notte tra il 28 e il 29 settembre del 1984 dopo le rivelazioni del boss Tommaso Buscetta al giudice Giovanni Falcone. In quell'occasione l'allora Ufficio Istruzione di Palermo fece scattare 366 mandati di cattura. Gli arrestati sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, tentato omicidio, estorsioni (consumate o tentate) aggravate dal metodo mafioso, associazione finalizzata al traffico di droga, favoreggiamento personale, reati in materia di armi ma anche contro il patrimonio e la persona, esercizio abusivo del gioco d'azzardo. Sono stati 1.200 i carabinieri impegnati. In azione militari di diversi comandi provinciali della Sicilia e del reparto Anticrimine



del Ros di Palermo, con il supporto dei 'baschi rossi' dello squadrone elicottero Cacciatori di Sicilia, del 12esimo Reggimento 'Sicilia' e del 14esimo Battaglione 'Calabria'. Telefoni cellulari di ultima generazione con applicazioni in grado di evitare le intercettazioni per comunicare liberamente sono stati usati da alcuni degli arrestati nell'operazione antimafia scattata nella notte a Palermo. Il particolare emerge dalle indagini coordinate dal procuratore Maurizio de Lucia e dall'aggiunto Marzia Sabella. Boss e gregari utilizzavano dei cellulari con installati dei sistemi di crittografia superiori a quelli normalmente presenti sul mercato.

Il blitz di Palermo, parla il Procuratore de Lucia: "Per i mafiosi, tra lo stare in carcere o no c'è pochissima differenza"

Dall'inchiesta antimafia di Palermo, che ha portato a 181 arresti, emerge la "flebile differenza tra lo stare in carcere o no". La constatazione è del procuratore di Palermo, Maurizio de Lucia, che nel corso della conferenza stampa convocata per illustrare i dettagli dell'indagine ha rimarcato la capacità dei boss detenuti di comunicare con l'esterno. "Le indagini rivelano che stare dentro o fuori ha lo stesso significato - ha ribadito -. La disponibilità da parte dei detenuti di avere dei cellulari per comunicare e realizzare anche dei collegamenti video pone un serio problema rispetto alla capacità effettiva di utilizzare gli strumenti del carcere per impedire la messa in atto di altri reati". "L'indagine di oggi dimostra tra che Cosa nostra è particolarmente attiva e presente e

che dialoga con canali di comunicazione innovativi. Il blitz di oggi dimostra la vitalità di Cosa nostra ma anche capacità di reazione dello Stato - ha aggiunto de Lucia -. La mafia oggi è particolarmente attiva e fa affari, cercando di ricostituire il suo esercito per tornare a essere potente come in passato ma lo Stato sta mettendo in atto una attività di contrasto significativa". "L'operazione antimafia di Palermo mostra una estrema debolezza del nostro circuito penitenziario deputato a lo contenimento della pericolosità dei mafiosi non sottoposti al regime del 41 bis", aggiunge il procuratore nazionale Antimafia, Giovanni Melillo. "Si tratta di una evidenza emersa anche in altre inchieste - ha aggiunto -. Il circuito di alta sicurezza è assoggettato al dominio delle organizzazioni criminali, con i mafiosi che godono di una intatta capacità di comunicazione". "La questione mafiosa va collocata al centro del dibattito pubblico che riguarda anche, ma non soltanto, la politica". Ai giornalisti che gli chiedevano se il governo stia facendo di tutto per la lotta alla mafia o se sia possibile, da parte dell'Esecutivo, fare di più, Melillo ha risposto: "Tutti possono fare di più...". "Ma per i mafiosi, tra lo stare in carcere o no c'è pochissima differenza"

A Reggio Emilia va a fuoco l'Inalca, residenti evacuati



Nella notte tra lunedì e martedì un vasto incendio ha colpito lo stabilimento Inalca di Reggio Emilia, azienda del gruppo Cremonini specializzata nella lavorazione delle carni. Dall'1:30 circa, diverse squadre dei vigili del fuoco sono impegnate in via Due Canali per contenere le fiamme. Un denso fumo nero si alza nel cielo e l'odore acre si percepisce a chilometri di distanza. Il rogo ha sprigionato un calore intenso, tanto da deformare le tapparelle delle abitazioni vicine. Al momento, non si registrano feriti, mentre le cause sono ancora sotto indagine da parte della polizia. Testimoni raccontano di un forte boato, seguito dalle fiamme che hanno rapidamente avvolto lo stabilimento. L'area circostante è stata evacuata per precauzione. Le fiamme sono ben visibili anche dall'autostrada, mentre decine di operatori lavorano senza sosta per dominare il fuoco. Le autorità raccomandano ai residenti di mantenere chiuse le finestre.

Impresa ferrarese importava acciaio evadendo i dazi doganali

Al termine delle indagini dirette dall'European Public Prosecutor's Office (EPPO) di Bologna, la Guardia di Finanza di Ferrara ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di importo pari a circa 950 mila euro nei confronti di una società della provincia estense. Il provvedimento è stato emesso sulla base delle risultanze degli ulteriori approfondimenti investigativi effettuati dal Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Ferrara nell'ambito del procedimento penale che vede interessati i responsabili di due imprese (una della provincia estense e l'altra di Varese) ritenuti responsabili delle ipotesi di reato di contrabbando e falsità ideologica in atti. Gli amministratori delle società coinvolte nelle indagini avrebbero effettuato operazioni di importazione di

coils d'acciaio prodotti in Cina che venivano fatti risultare come originari della Corea del Sud per eludere il pagamento dei dazi doganali (il c.d. dazio anti dumping che grava sulla merce di origine cinese). In tale contesto, nel mese di ottobre del 2024, le due imprese avevano già subito il sequestro di disponibilità finanziarie per complessivi 2,4 milioni di euro. Dagli ulteriori approfondimenti eseguiti dai finanziari estensi sono state ricostruite 60 operazioni di importazione della stessa merce per la quale è stata consegnata, ai competenti uffici dell'Agenzia delle Dogane, certificazione attestante



una diversa origine del prodotto. In particolare, tra la documentazione sequestrata nel corso delle perquisizioni effettuate in varie regioni d'Italia sono stati individuati gli originali certificati predisposti dalla società produttrice dell'acciaio che riportavano, oltre al nominativo dell'impresa, l'effettiva origine cinese del prodotto. In sede di importazione delle stesse partite di acciaio le dichiarazioni risultavano poi essere state oggetto di alterazione nella parte attestante la falsa provenienza dalla Corea del Sud. Attraverso tale escamotage i responsabili della società ferrarese hanno ottenuto

un ulteriore illecito risparmio, per il mancato pagamento dei dazi doganali, quantificato in circa 950 mila euro. L'intera somma oggetto del sequestro è stata rinvenuta, in fase di esecuzione del provvedimento, sui conti societari. In definitiva ammonta complessivamente ad oltre € 3.345.000,00 l'importo delle disponibilità finanziarie sottoposte a misura cautelare reale nel corso delle indagini. L'intervento portato a termine dalla Procura Europea e dalla Guardia di Finanza conferma le costanti attenzioni investigative rivolte verso tutte quelle forme di illecito che, oltre agli importanti aspetti di natura evasiva, riverberano gravi effetti distortivi sul mercato dell'Unione Europea, in danno delle imprese che operano nella legalità.

MEDICINA

Cura e riabilitazione dei fragili, Master Maugeri-Unipavia

IRCSS Sostiene corso multidisciplinare per specialisti della cronicità

Un master di secondo livello in 'Prevenzione, cura e riabilitazione del paziente fragile'. E' l'iniziativa voluta e promossa da ICS Maugeri in collaborazione con l'Università di Pavia e con il sostegno del Ministero dell'Università e Ricerca e presentata stamane in risposta alla crescente complessità di gestione della popolazione fragile. Secondo 'Passi d'Argento', il sistema di sorveglianza della salute della popolazione over 64 in Italia dell'Istituto Superiore di Sanità, nel 2022-23 la fragilità riguardava il 17% di questa fascia di popolazione, con tendenza a crescere proporzionalmente all'età, dal 9% dei 65-74enni al 33% degli over 85. Dati demografici sottolineano che entro il 2050 il 16% della popolazione globale avrà oltre 65 anni, con un aumento parallelo di patologie croniche e di fragilità.

Il master promosso da Maugeri e dal dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia avrà dunque l'obiettivo di formare medici altamente qualificati nella gestione del paziente fragile, una condizione sempre più diffusa che vede la presenza di malattie croniche complesse. Alla giornata inaugurale sono intervenuti il consigliere del ministro dell'Università e Ricerca Maria Alessandra Gallone; il rettore dell'Università di Pavia Francesco Svelto; Luca Damiani, presidente esecutivo Maugeri; il direttore scientifico centrale Maugeri Giancarlo Agnelli; il direttore sanitario centrale Maugeri Maria Gigliola Rosignoli, il coordinatore del master Mario Rotondi. La mattinata ha avuto termine con la *Lectio Magistralis* del presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Rocco Bellantone, intitolata "Dalla prevenzione alla cura del paziente fragile: strumenti di sostenibilità per il Sistema Sanitario Nazionale". "Lo scenario della fragilità in una società complessa come quella attuale cambia rapidamente e richiede una lettura condivisa che non si limiti a identificare il paziente fragile con l'anziano, sebbene riguardi in misura maggiore questa fascia d'età" afferma il pro-



fessor Bellantone, secondo il quale proprio per questo "serve formare la futura classe medica a riconoscere la fragilità, a intercettarla precocemente perché su questa capacità, in una prospettiva in cui l'aspettativa di vita è significativamente aumentata, non solo si gioca la possibilità di proteggerne la qualità ma anche di garantire la sostenibilità delle cure per tutti". In sostanza, "serve insegnare ai diversi specialisti a riconoscere la fragilità", e di conseguenza "a lavorare insieme per affrontare questa condizione includendo più prospettive e soprattutto mettendo al centro il paziente".

Si rende necessario quindi abbracciare nuovi metodi e valicare nuovi confini, e per farlo occorre preparare persone specializzate. Studi recenti dimostrano come un modello multidisciplinare, basato su valutazioni multidimensionali (come la VMD in geriatria) e tecnologie avanzate (robotica, piatta-

forme virtuali), riduca del 30% gli eventi avversi e migliori l'autonomia funzionale, specie dopo ictus o traumi.

Secondo alcuni dati della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria, oltre il 65% dei pazienti over 65 presenta almeno due patologie croniche concomitanti, rendendo essenziale una presa in carico che coinvolga diverse specialità mediche. La gestione del paziente fragile richiede insomma un approccio completo che integri competenze specialistiche trasversali.

Studi come quello pubblicato sul giornale di Cardiologia, hanno dimostrato che équipe multidisciplinari non solo riducono mortalità e ricoveri, ma migliorano anche la qualità della vita del paziente e riducono la disabilità. Inoltre, l'adozione di strategie riabilitative personalizzate, adattate alle esigenze specifiche del paziente, si è rivelata efficace nel migliorare le

capacità funzionali e cognitive, anche in presenza di patologie complesse. Fattore importante, e spesso trascurato, è l'età di questo paziente che viene individuato solitamente nella persona anziana, mentre è importante sottolineare quanto la popolazione giovane colpita da patologie congenite o acquisite come ad esempio angioedema, SLA, SMA, diabete possa a tutti gli effetti essere una persona fragile e dunque bisognosa di percorsi e assistenza specializzata. Inoltre, è opportuno ricordare che molte persone dopo trapianti oppure infortuni che hanno portato alla condizione di paraplegia o tetraplegia, abbia necessità anche più di altri di personale sanitario specializzato.

"La formazione di professionisti specializzati nella gestione del paziente fragile è di fondamentale importanza, soprattutto considerando la carenza di questo tipo di figure nel sistema sanitario attuale", osserva Damiani. "Il paziente fragile può essere anche un giovane con politrauma, di cui ci dobbiamo prendere cura come se fosse un paziente anziano, e l'aver dato vita a questo master rappresenta un passo decisivo nella nostra missione di innovare i modelli assistenziali dedicati a questo tipo di pazienti". In Italia, si era stimato un fabbisogno di oltre 5.000 medici nell'ambito riabilitativo, evidenziando una significativa carenza di professionisti nel settore. Investire nella medicina riabilitativa da parte delle istituzioni e nella formazione di tali professionisti è quindi essenziale per garantire percorsi di cura che rispondano in maniera efficace alle crescenti esigenze di una popolazione sempre più anziana e affetta da patologie croniche.

Obiettivo del corso è dunque formare professionisti capaci di gestire transizioni terapeutiche, polifarmacoterapie e interventi personalizzati, con un focus su giovani e anziani, in linea con le linee guida OMS sulle Key Action Areas. Il percorso è rivolto a laureati in Medicina e Chirurgia e fornirà strumenti avanzati per la

diagnosi, la gestione e la prevenzione della condizione di fragilità, affrontando tematiche cruciali come la malnutrizione e la sarcopenia. Un'attenzione particolare sarà rivolta all'uso di nuove tecnologie e modelli organizzativi sanitari per garantire la continuità delle cure e il coordinamento tra i diversi livelli di assistenza. I moduli e le lezioni dei master prevedono il contatto con specialisti in diversi ambiti sanitari specialistici (psicologi, neuropsicologi, fisiatristi e fisioterapisti) complementari non solo al percorso di formazione ma allo svolgimento quotidiano della professione. Il master in "Prevenzione, Cura e Riabilitazione del Paziente Fragile" è un nuovo tassello dell'offerta formativa post-laurea dell'Università di Pavia che si compone di 29 master di I livello, 43 di II livello e dieci corsi di perfezionamento. "La fragilità richiede un approccio completo e che sappia unire prevenzione, cura e riabilitazione, ma deve saper offrire soluzioni innovative, personalizzate, e sostenibili per il sistema sanitario" afferma il rettore Svelto, che ringrazia Maugeri "per avere voluto sostenere i giovani professionisti con borse di studio". Il corso si articolerà in 1.500 ore complessive suddivise in 5 moduli, uno per ciascuno dei quattro settori clinici (neurologico, pneumologico, cardiologico, internistico) e un quinto modulo dedicato alla ricerca e alla statistica e sarà articolato in lezioni frontali, tirocini pratici ed esercitazioni con discussione di casi clinici. Tutto ciò avrà ovviamente l'ausilio di strumenti contemporanei e tecnologicamente avanzati, sempre con la consapevolezza di portare nella formazione l'importanza dell'approccio umano. "C'è necessità di un miglioramento tecnologico, però c'è anche la necessità di non perdere quello che è l'elemento essenziale della riabilitazione, cioè stare vicino al paziente", rileva il direttore scientifico Maugeri Agnelli. "Quindi sì, tecnologia, però senza perdere quello che è un po' lo spirito e la visione olistica di Maugeri".

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it